

Pensieri sostenibili

DENATALITÀ E MIGRAZIONE

Superata quota 8 miliardi



SENZA GRANDI FESTEGGIAMENTI, LO SCORSO 19 GENNAIO LA TERRA HA ACCOLTO IL SUO OTTAVO MILIARDESIMO INDIVIDUO. TROVIAMO UOMINI OVUNQUE, DALLE STEPPE AI DESERTI, DALLE TERRE GELIDE A QUELLE TEMPERATE. CI SONO IMPRONTE DI UOMINI PERSINO SULLA LUNA. PER NON PARLARE DELL'IMPRONTA (ECOLOGICA) CHE ABBIAMO LASCIATO SULLA TERRA. SIAMO UNA SPECIE INTERESSANTE, CREATIVA, FANTASIOSA, MA ANCHE DISTRUTTIVA E INVASIVA.

La nascita dell'ottavo miliardesimo abitante del pianeta Terra ci ha riproposto la domanda malthusiana che ci assilla da alcuni secoli: siamo in troppi? Guardiamo ai dati demografici: un recente studio pubblicato

da *The Lancet*^{*}, ha cercato di analizzare la tendenza della crescita della popolazione in 193 Paesi: è ben conosciuto che dagli '60 è iniziata una lenta frenata della crescita, dapprima avvenuta solo nei paesi industrializzati, ma ora già divenuta globale, tant'è che la grande crisi di tutti i tempi, non sarà la sovrappopolazione, ma la scarsità di persone. I dati sono chiari, nel 2050 in 151 Paesi non si raggiungerà più il livello di sostituzione, cioè si morirà di più di quanto si nascerà. Nel 2100 i Paesi sotto il livello di sostituzione saliranno a 183, cioè la quasi totalità dei paesi (196). Estendendo la stima oltre al 2100 si profila un collasso demografico planetario. Questo non vuole dire che l'attuale situazione

sia facile e tranquilla, ma vuole dire semplicemente che questo tema dovrebbe divenire la prima preoccupazione dei nostri politici, perché senza bambini, non ci sarà benessere, chiuderà le scuole, non potrà assicurare le pensioni o le cure per le persone anziane.

Si può invertire questa rotta? Molto probabilmente no, non saranno di certo l'aumento degli assegni figli o il congedo paternità ad aumentare l'occupazione delle culle negli ospedali. C'è però anche un'altra pista, difficile da realizzare ma molto lungimirante. La ricordava il Papa, alla trasmissione di Fabio Fazio lo scorso 6 febbraio: *"Ci sono paesi che con il calo demografico hanno bisogno di gente. E un migrante*

integrato aiuta questi Paesi." Forse qui sta la questione: è possibile immaginare una società come la nostra che non fa più figli ma capace di accogliere persone bisognose e che assicurerebbero il ricambio generazionale? Cioè i tanto discussi e temuti migranti, non potrebbero essere la linfa della società del futuro? Forse sì, ma subito di intravedono due insidie: la prima è di *cosificare* ancora una volta la vita umana, di riconoscerne un suo valore non tanto per la sua natura, ma solo perché utile e sfruttabile dai nostri sistemi sociali e produttivi. In questo senso l'accoglienza si tradurrebbe in una specie di colonialismo moderno realizzato in casa e che assegnerebbe appartamenti a basso prezzo e la-

vori ai migranti solo per assicurarci le pensioni e la produzione dei beni. Il rischio è molto concreto visto che attualmente la nostra cultura assegna poco valore a quelle vite: restiamo completamente indifferenti alla morte di bambini annegati nelle stesse acque nelle quali trascorriamo le ferie estive e non ci sconvolge più di quel tanto la morte di freddo di altri bambini alle porte della nostra ricca Europa. La seconda insidia è di avere una visione troppo naif e che ridurrebbe l'inclusione a una visione buonista. Le misure di integrazione, lo sappiamo, sono invece processi complicati, che richiedono investimenti, attenzioni, strumenti e preparazione. Chiariti questi due fraintendimenti allora ha ragione il

Papa: bisognerebbe iniziare a parlare di migrazione in termini di capitale e valore umano. Allora dentro quel fenomeno che tanto ci spaventa, non c'è solo una possibilità per il nostro futuro ma anche un gesto educativo capace di costruire una società che riscopra il valore della fraternità, e non tanto dell'indifferenza. Intanto i dati parlano chiaro: solo gli Stati che sapranno adottare politiche migratorie intelligenti, inclusive, con sguardi visionari, avranno un futuro. ■



di
GIOVANNI PELLEGRINI